

Trans Adriatic Pipeline: un gasdotto al centro del conflitto sociale e un movimento in lotta per fermarlo.

Gabriele Maggio

Trans Adriatic Pipeline: a gas pipeline at the Centre of a social struggle and a movement in conflict to stop it. The Trans Adriatic Pipeline project, (Tap), concerns the construction of a gas pipeline that would transport natural gas from Azerbaijan to Italy. The project, supported by the Italian Government and the European Union, has been the subject of protests and opposition – developed into a social conflict – by communities of Salento, that should accept the work. This paper describes the main controversial tracts concerning the project, the reactions of the local population, the importance of the sense of community, and the citizen's feeling of distrust and disappointment for the institutions.

Keywords: social conflict, community sense, Tap, territory defence.

Il Trans Adriatic Pipeline, anche conosciuto come il gasdotto Tap, è un progetto preposto al trasporto di gas naturale dall'Azerbaijan all'Italia. Sostenuto dal Governo Italiano e dall'Unione Europea, il progetto è stato oggetto di proteste e opposizioni, sfociate in un conflitto sociale, da parte delle comunità locali che dovrebbero accoglierlo. Questo per via delle caratteristiche controverse che circondano e coinvolgono tutti gli ambiti del progetto.

Gasdotto Tap: le contraddizioni di un controverso progetto

Per inquadrare al meglio questa complessa situazione, dobbiamo prendere in esame i diversi attori che a partire da motivazioni e obiettivi divergenti danno luogo a un conflitto sociale. Nel caso di studio si riconosce da un lato la multinazionale TAP, un consorzio di aziende che operano nel settore dell'energia con sede a Baar in Svizzera, appoggiata e sostenuta del Governo Italiano e addetta alla costruzione di un gasdotto, il Trans Adriatic Pipeline; dall'altro lato troviamo cittadini italiani, salentini in prima linea ma non solo, che si dichiarano contrari a una scelta imposta dall'alto e portatrice di ripercussioni sull'identità personale, sociale e ambientale di ognuno di loro. Al centro del conflitto, il Trans Adriatic Pipeline (TAP), un gasdotto lungo 870 km nonché terza ed ultima parte del Corridoio Meridionale del Gas, ossia una serie di progetti deputati al trasporto di gas dall'Azerbaijan all'Europa, con approdo sul territorio italiano e precisamente

a San Foca, marina di Melendugno in provincia di Lecce. È proprio dalla scelta del punto d'approdo che ha preso il via il conflitto in questione.

Sostenuto dal Governo Italiano e inserito nella lista dei “Progetti di Interesse Comune” dall’Unione Europea, il gasdotto ha riscosso consensi tra i decisori politici grazie all’opportunità derivante dalla diversificazione delle fonti di approvvigionamento di gas per il mercato energetico europeo. D’altro canto, l’iter che ha portato alla scelta del punto d’approdo, il progetto con i relativi impatti sia ambientali che sociali, la cosiddetta “strategicità” dell’infrastruttura e la scelta, messa in questione per ragioni etiche e morali, di stringere accordi con l’Azerbaijan, paese in cui vige una dittatura e che presenta violazioni dei principi fondamentali dell’uomo, sono alcuni dei punti cardine su cui poggia tutta la controversia relativa al gasdotto.

A Melendugno e in zone limitrofe, un gruppo di cittadini ha iniziato a studiare le caratteristiche del progetto e a porsi delle domande. Da questa fase di studio è nato il Comitato NoTap, che si è fatto portavoce della lotta al gasdotto, spesso affiancando le amministrazioni locali e le associazioni con le quali condivideva lo stesso obiettivo. Tra le criticità individuate dal Comitato, risulta senz’altro centrale l’incompatibilità con l’ambiente di riferimento. Secondo i dati del progetto il gasdotto, dopo aver attraversato Grecia e Albania, dovrebbe passare sotto il mare Adriatico per approdare a San Foca e interrarsi per 8 km nelle campagne salentine. Terminerà nel PRT, una centrale di depressurizzazione addetta ad accogliere il gas e posta in un’area estesa circa dodici ettari, posizionata tra i centri abitati di Melendugno, Calimera, Castrì e Vernole, che insieme raggiungono un totale di circa 30.000 abitanti e circondata da un territorio di pregio naturalistico e ambientale. A risentire di tutto questo potrebbero essere l’agricoltura, la pesca e il turismo, vocazioni e tradizioni messe a rischio dalla presenza e dal passaggio di quest’opera sul territorio. Ci sono però delle ragioni in questa scelta. Nella Valutazione di Impatto Ambientale presentata dall’azienda Tap è presente infatti lo studio di comparazione dei possibili siti di approdo con l’opzione San Foca che mostra il profilo migliore. A suscitare il dubbio è la valutazione che ha permesso tale decisione, ossia una valutazione che presenta discrepanze rispetto al reale stato dei luoghi. In effetti, nelle cartografie ufficiali è

possibile notare in prossimità del sito un'inusuale mancanza di Posidonia Oceanica, un'alga che avrebbe garantito la classificazione del luogo come "Area Protetta", presente su tutta la costa adriatica salentina tranne che in quella zona. Un altro elemento di perplessità è la distanza, la maggiore tra tutte le opzioni, tra il PRT e la rete nazionale del gas, la rete Snam, situata a Brindisi. Questo perché, una volta terminato nel PRT, il gasdotto necessita di un ulteriore tratto (a carico di Snam, società statale italiana) di 56 km che taglia campagne e che costeggia altri comuni salentini, fino a collegarsi alla rete nazionale del gas. Senza quest'ultimo tratto il gasdotto TAP non è in alcun modo funzionale. Nonostante questo, però, nel settembre 2014 il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha firmato il decreto di compatibilità dell'opera, superando il parere negativo espresso dalla Regione Puglia e dal Ministero dei Beni Culturali, e il 20 maggio 2015 il Ministro dello Sviluppo Economico ha firmato il Decreto di Autorizzazione Unica, abilitando la costruzione e l'esercizio dell'opera, con scadenza per l'inizio dei lavori prevista per il 16 maggio 2016. Secondo la legge italiana il mancato inizio dei lavori entro la data prevista dall'Autorizzazione Unica comporterebbe la sospensione di qualsiasi progetto in atto e il provvedimento emesso per i lavori andrebbe dichiarato decaduto. La rilevanza di quest'opera però va oltre il regolamento. Con una procedura non sempre ordinaria TAP infatti chiese ed ottenne dalla Commissione Tecnica di VIA, organo presso il Ministero dell'Ambiente, di spezzettare il progetto in lotti e adempiere poco alla volta alle prescrizioni contenute nel decreto di compatibilità ambientale assegnando delle fasi precise: fase 0, preparazione cantiere e strada di accesso; fase 1, realizzazione micro tunnel e pozzo di spinta, ovvero un tunnel predisposto all'interramento dal mare del gasdotto passante sotto la spiaggia e le dune della costa salentina, fino a sbucare dal pozzo di spinta per poi continuare la sua corsa verso il PRT; fase 2, realizzazione terminale di ricezione (PRT); fase 3, posa delle tubazioni. La fase 0 sarebbe dovuta essere avviata entro il 16 maggio 2016 ma anche su questo punto qualcosa non quadra. Alla data stabilita infatti l'area del cantiere si presentava con una semplice recinzione in plastica e un cartello di cantiere, al punto che i carabinieri del NOE, in seguito a un sopralluogo, hanno redatto un'informativa secondo la quale l'area non era da considerarsi cantiere e

quindi non si è configurato un reale inizio dei lavori. Secondo il Comune di Melendugno e il Comitato NoTap, l'autorizzazione era da considerarsi scaduta, secondo il Ministero dell'Ambiente l'azienda Tap non aveva ancora ottemperato alle prescrizioni richieste, ma per il Ministero dello Sviluppo Economico i lavori erano da considerarsi partiti. A quasi un anno di distanza il cantiere è stato allestito ed è iniziato l'espianto dei primi ulivi da spostare e ripiantare una volta terminati i lavori.

Tornando alle contraddizioni, anche sotto il punto di vista strategico ed economico si rilevano dei punti critici. Uno di questi è la reale utilità dell'opera. Il gasdotto sarà infatti abilitato al trasporto di 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno, ma considerando che sarà una minima percentuale rispetto al fabbisogno attuale e che la domanda sul mercato del gas negli ultimi anni ha subito un rilevante calo, c'è il rischio che il gasdotto possa rimanere in futuro inutilizzato. Questo si ripercuote anche sul costo complessivo dell'opera, sui metodi di finanziamento che la società intende richiedere alla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per la costruzione del gasdotto TAP stimato in 2 miliardi di euro, il più ingente nella storia dell'UE (il Corridoio Meridionale del Gas, l'intero progetto che collegherà l'Azerbaijan all'Italia, avrà un costo complessivo di 45 miliardi di dollari). L'opposizione locale salentina non è sola nel contrastare il gasdotto. Nel gennaio del 2016 un gruppo di 27 associazioni, italiane e non, hanno scritto una lettera al presidente della Banca Europea per gli Investimenti, al fine di chiedere che l'istituzione non finanzi il Corridoio Meridionale del Gas e in particolare il gasdotto TAP, lanciando anche una petizione on line. Tra queste associazioni, oltre al Comitato NoTap, si nota la presenza di organizzazioni come Re:common, Counter Balance e Platform, protagoniste inoltre della realizzazione di un web-doc, "Walking the line", che presenta la storia del progetto e le relative criticità. In più l'associazione Re:common ha recentemente presentato anche una graphic novel, "L'Alleato Azero", che racconta il gasdotto Tap e i rapporti tra Italia, Europa e Azerbaijan.

Uno dei motivi principali che sostengono questi movimenti fa riferimento proprio al paese di origine del progetto, l'Azerbaijan, paese in cui vige un regime dittatoriale basato sulla soppressione dei diritti umani e di ogni forma di

opposizione al sistema. Sono frequenti infatti casi di reclusione di attivisti e giornalisti fondati su accuse montate e predisposte allo scopo di mettere a tacere ogni voce scomoda di opposizione. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE, però, vincola la Banca Europea per gli Investimenti a non finanziare progetti provenienti da paesi che violano i diritti umani, rendendo così l'Azerbaijan uno dei partner più discutibili dell'Unione Europea. In una recente inchiesta condotta da Report vengono svelate inoltre alcune trame nascoste che riguardano la dittatura azera, il suo rapporto con l'Unione Europea e quella che viene definita la "diplomazia del caviale", un sistema di accordi che coinvolge il Consiglio d'Europa, un'organizzazione fondata nel 1949 allo scopo di difendere e proteggere i principi e i pilastri della democrazia, come i diritti umani e la libertà d'espressione e di vigilare sugli stati membri per controllare che non avvengano tali violazioni.

Ma tutto questo quali ripercussioni ha a livello locale sui cittadini che si oppongono al progetto? Tenuto conto che si tratta di una scelta imposta dall'alto e non partecipata e condivisa, è innegabile che nella popolazione salentina si manifestino atteggiamenti di frustrazione e preoccupazione legati al gasdotto. A livello personale e sociale la risposta della comunità è stata coesa e determinata, elemento ampiamente studiato dalla psicologia di comunità, un'area di studi, ricerche e interventi che si focalizza sulle persone e i gruppi all'interno dei contesti nei quali essi vivono e con i quali interagiscono continuamente, che vede nel senso di comunità il suo valore fondante. Introdotto da Sarason nel 1974, il senso di comunità è considerato un indicatore per valutare la comunità e gli individui al suo interno. Alla crescita della comunità e del benessere degli individui aumenta anche il senso di comunità. La presenza di minacce esterne, in grado di produrre cambiamenti e trasformazioni significative per la comunità, ha una notevole rilevanza, perché, spingendo all'aggregazione e alla coesione, è un elemento che può far crescere il senso di comunità nei cittadini. L'importanza dei luoghi di vita è inoltre un elemento essenziale per la psicologia ambientale, un ambito che si occupa di studiare l'interfaccia tra il comportamento umano e l'ambiente fisico e sociale di cui l'individuo fa parte. In questo campo significativa è la Place Identity, la teoria dell'identità di luogo (Proshansky 1983),

secondo la quale l'attaccamento a un determinato luogo è in grado di stimolare e mantenere processi psicologici che permettono all'individuo di relazionarsi e di sentirsi parte del territorio in cui vive e della comunità a cui appartiene. In questo modo l'identità di un individuo si struttura sulla base delle sue relazioni, delle comunità a cui appartiene, del territorio in cui vive e quindi in stretta connessione con la sua identità sociale e territoriale. L'impatto di un'opera del genere del gasdotto TAP ha messo in moto tutte queste dinamiche, motivando la popolazione ad agire e muoversi in difesa di un obiettivo comune.

Negli ultimi anni temi di questo genere sono venuti sempre più alla ribalta sui mezzi di informazione e il più delle volte fanno riferimento, come in questo caso, a decisioni di matrice ambientale riguardanti opere e infrastrutture autorizzate ma non condivise dalle comunità ospitanti. È molto frequente inoltre imbattersi in un'etichetta che tende a svalutare le azioni di protezione del territorio. Ci riferiamo al fenomeno NIMBY (Not in my backyard, Non nel mio giardino) (Dear, 1992), riferito a quella forma di pensiero, spesso indirizzata agli oppositori di un progetto, secondo la quale "va bene costruire un'opera ma non nel mio territorio", che col tempo ha assunto contorni negativi, categorizzando ed etichettando opposizioni definite egoistiche e prive di fondamento, contrarie alla soddisfazione di un bisogno collettivo.

Proprio a causa della connotazione negativa che ha assunto nel tempo il termine Nimby, la letteratura scientifica corrente preferisce riferirsi a questo tipo di mobilitazioni sociali con l'acronimo Lulu (Locally Unwanted Land Uses, Usi localmente indesiderati del territorio) (Freudenburg & Pastor 1992), considerata più neutra dal punto di vista valutativo. Ma quali sono le ragioni che motivano e sostengono queste mobilitazioni sociali? In una recente pubblicazione Roccato e Mannarini (2012) ne delineano le cause e i fattori di resistenza, rintracciabili anche nella vicenda relativa al gasdotto TAP.

Le cause che motivano questi movimenti fanno spesso riferimento al territorio in cui deve essere realizzato l'impianto e alle ragioni che motivano la scelta di quei luoghi. I movimenti sociali orientati alla protesta, il più delle volte verso opere imposte dall'alto, condividono infatti sentimenti di indignazione per come la decisione è stata presa; inoltre si rafforza la percezione di non poter

esprimere il proprio parere contando sulla dovuta attenzione pubblica, finendo per subire una scelta forzata e non condivisa. Un ulteriore elemento di preoccupazione deriva infine dagli effetti e dai rischi, per l'ambiente e per la salute dei cittadini, che la realizzazione dell'opera porta alla comunità, con una valutazione delle probabilità di incidenti rilevanti e delle conseguenze che questi porterebbero alla comunità.

Si possono, poi, distinguere dei fattori che mantengono e sostengono questi movimenti. Spesso si assiste infatti alla strutturazione di un unico soggetto collettivo dotato di un'identità collettiva. In questo modo l'appartenenza a uno specifico territorio porta alla configurazione dell'identità di un gruppo che si riconosce in un "noi", un unico soggetto appartenente ad un luogo e che si riconosce con questo. Oltre a questo, altri due elementi rinforzano l'azione dei movimenti sociali: in primo luogo la percezione della capacità di poter incidere attraverso le proprie azioni sul corso degli eventi e sulle scelte politiche, mantenendo un alto livello di autoefficacia anche di fronte a difficoltà o insuccessi, che richiama il concetto di efficacia collettiva (Bandura 2000); in secondo luogo, il sostegno che questi movimenti percepiscono all'interno del loro ambiente, come consenso intorno ai valori e agli obiettivi perseguiti e come disponibilità a mobilitarsi per la causa sostenuta.

I temi fin qui trattati sono stati recentemente oggetto anche di una ricerca, condotta da chi scrive, ai fini di una tesi di laurea magistrale in Psicologia Scolastica e di Comunità presso l'Università di Bologna, dal titolo "NoTap, né qui né altrove: movimenti sociali e senso di comunità territoriale". Nell'ambito della psicologia di comunità la tesi di ricerca ha analizzato ed esplorato il senso di comunità della cittadina di Melendugno, dando agli abitanti la possibilità di esprimere la propria voce e le proprie opinioni.

La voce dei cittadini: una tesi di ricerca con protagonista la comunità di Melendugno

"La percezione di similarità con gli altri, un'accresciuta interdipendenza con gli altri, una disponibilità a mantenere questa interdipendenza offrendo o facendo per gli altri ciò che ci si aspetta da loro e la sensazione di essere parte di una struttura pienamente affidabile e stabile" (Sarason 1974, p. 157). Nella sua prima

formulazione del costrutto, Sarason definiva in questo modo il senso di comunità, identificandolo come un sentimento che provano gli individui che si riconoscono come membri appartenenti ad una comunità. Tuttavia l'autore non propone strumenti specifici di indagine: il suo non è un modello operativo per la ricerca empirica ma una presa di posizione teorica sull'importanza di studiare le basi psicologiche del coinvolgimento degli individui nelle comunità di cui fanno parte. La necessità di renderlo un costrutto operazionalizzabile ha portato due autori, McMillan & Chavis (1986), a proporre un modello teorico multidimensionale in base al quale costruire uno strumento di rilevazione empirica, identificando quattro componenti: l'appartenenza (membership), ossia la percezione dei membri di essere parte integrante della comunità e di essere tra loro accomunati da un sentimento di connessione con gli altri; l'influenza (influence), ovvero la sensazione di poter incidere, con forme di partecipazione attiva, sul funzionamento della comunità alla quale si appartiene; l'integrazione e soddisfacimento dei bisogni (integration and fulfillment of needs), cioè la condivisione dei valori, degli obiettivi e delle idee tra i membri di una comunità e la capacità di soddisfare sia i bisogni individuali che quelli collettivi; e la connessione emotiva condivisa (shared emotional connection), ossia la condivisione tra i membri della comunità di storie, di esperienze e di un passato comune. Secondo questa teoria, la percezione di distintività della comunità, che ci permette di distinguere la nostra comunità da un'altra e il grado di identificazione con questa, sono le due componenti principali del processo di acquisizione del senso di comunità.

Gli obiettivi della ricerca hanno seguito le dinamiche fin qui esposte, approfondendo le esperienze soggettive e collettive esperite dalla popolazione in riferimento ad un contesto caratterizzato da tensione e preoccupazione a causa degli effetti che la costruzione del gasdotto TAP provoca sugli abitanti del paese. Tali esperienze portano ripercussioni sulla strutturazione identitaria dei residenti e, di conseguenza, anche su quella collettiva, che si spiegano in una modificazione di sentimenti, atteggiamenti e comportamenti volti a far fronte e a contrastare la minaccia, agendo come comunità con un obiettivo unico e uguale per tutti.

La ricerca si compone di una parte quantitativa e una qualitativa di raccolta e analisi dei dati. Per la parte quantitativa il campione della ricerca raccoglie 111 soggetti residenti a Melendugno, di età compresa tra i 18 e gli 85 anni e con un'età media pari a 43,29 anni. La raccolta dati è stata effettuata somministrando ai soggetti un questionario strutturato in più parti. Oltre alle preliminari informazioni sociodemografiche, quali età, genere, anni di residenza vissuti nel paese, livello d'istruzione, appartenenza ad associazioni e partecipazione ad iniziative promosse dal Comitato NoTap, sono state presentate la Scala multidimensionale del senso di comunità per comunità locali (MTSOCS), composta da 19 item a opzione di risposta multipla su scala likert a 4 punti (Prezza et al. 2009), la Satisfaction with life scale, composta da 5 item a opzione di risposta multipla su scala likert a 7 punti (Diener et al. 1985) e un questionario predisposto ad hoc per indagare percezioni, sentimenti e atteggiamenti della popolazione nei confronti del gasdotto TAP, composto da 24 item a opzione di risposta multipla su scala likert a 5 punti. Inoltre, è stata inserita una domanda a risposta aperta, in cui il soggetto è stato libero di scrivere proprie idee, pensieri e opinioni in merito al tema.

La parte qualitativa della ricerca, invece, è formata da 3 interviste semi-strutturate somministrate al sindaco di Melendugno, ad un membro del Comitato NoTap e a due attivisti dell'associazione Tramontana – un'associazione del luogo attiva in prima linea nella lotta al gasdotto – composte da 10 domande orientate ad analizzare i temi del conflitto dalla prospettiva istituzionale e associazionistica e i vissuti che questa situazione genera nei cittadini, approfondendo le dinamiche esistenti nella comunità in termini di partecipazione, rete sociale e supporto sociale. I risultati dell'analisi quantitativa sono andati nella direzione ipotizzata, mostrando un elevato senso di comunità nei cittadini del paese, con una media pari a 2,95, e un valore medio piuttosto considerevole del senso di appartenenza ($m = 3,48$), componente del senso di comunità, a dimostrazione del legame che unisce il cittadino alla comunità e al territorio di riferimento, caratterizzati in un momento come questo dalla presenza di una minaccia che li coinvolge. Di rilievo sono anche le statistiche descrittive relative alla terza parte del questionario, composta da item strutturati per indagare pensieri e opinioni dei cittadini in merito

al gasdotto TAP. La tabella con le statistiche degli item è riportata nell'allegato 1. Quello che in particolare preme sottolineare, sono gli item che mostrano la media più alta e quella più bassa della scala, quali l'item 16 "Credo che per la costruzione del gasdotto Tap si dovrebbe prendere in considerazione l'opinione di tutti i cittadini" con una media di 4,41, e l'item 17 "Il governo è stato attento nell'ascoltare la nostra voce e i nostri bisogni" con un valore medio di 1,32. Per quanto riguarda il primo si riscontra la voglia e il desiderio dei cittadini di essere parte attiva del processo decisionale su questioni riguardanti il proprio territorio, caratterizzato in questo caso da uno scarso coinvolgimento della cittadinanza nella vicenda relativa al gasdotto. L'item 17 mostra invece un dato alquanto interessante, che esemplifica il sentimento di totale sfiducia nutrito dai cittadini nei confronti del Governo Italiano. Uno degli elementi riscontrati più di frequente nella ricerca infatti è la frustrazione dei cittadini per essere parte di uno Stato che non li rappresenta, che non si cura di loro e dei loro bisogni, ma che anzi appoggia e sostiene con ogni metodo e forma una multinazionale estera e un progetto incomprensibile. Anche nell'analisi dei dati qualitativi della ricerca, cioè dalle risposte aperte date dalla cittadinanza nel questionario e dalle risposte date dai soggetti intervistati, viene ripreso e sostenuto questo concetto. Si fa riferimento al gasdotto e alla sua incompatibilità con l'ambiente, alle incongruenze del progetto, al pericolo per la salute ambientale e sociale messa a rischio dall'opera e di come questo intervento abbia sconvolto e capovolto la vita di ognuno di loro. Ma ancora di più a emergere è quel sentimento di sfiducia e delusione che vive in ognuno di loro nei riguardi del governo centrale. È mancato il dialogo tra istituzioni e comunità, così come è mancato il confronto rispettoso delle idee e delle opinioni di ognuno e con questo la disponibilità ad ascoltare l'altro.

Riferimenti bibliografici

- Bandura, A. (2000), *Exercise of human agency through collective efficacy*, in «Current Directions in Psychological Science», 9(3), 75-78.
- Dear, M. J. (1992), *Understanding and overcoming the NIMBY syndrome*, in «Journal of the American Planning Association», 58(3), 288-300.
- Diener, E. D., Emmons, R. A., Larsen, R. J., & Griffin, S. (1985), *The satisfaction with life scale*, in «Journal of Personality Assessment», 49(1), 71-75.

- Freudenburg, W. R., & Pastor, S. K. (1992), *NIMBYs and LULUs: Stalking the syndromes*, in «Journal of Social Issues», 48(4), 39-61.
- McMillan, D. W., & Chavis, D. M. (1986), *Sense of community: A definition and theory*, in «Journal of Community Psychology», 14(1), 6-23.
- Prezza, M., Pacilli, M. G., Barbaranelli, C., & Zampatti, E. (2009), *The MTSOCS: A multidimensional sense of community scale for local communities*, in «Journal of Community Psychology», 37(3), 305-326.
- Proshansky, H. M., Fabian, A. K., & Kaminoff, R. (1983), *Place-identity: Physical world socialization of the self*, in «Journal of Environmental Psychology», 3(1), 57-83.
- Roccato, M., Mannarini, T., (2012), *Non nel mio giardino. Prendere sul serio i movimenti Nimby*, Il Mulino, Bologna.
- Sarason, S. B. (1974), *The psychological sense of community: Prospects for a community psychology*, San Francisco: Jossey-Bass.

Allegato 1: Statistiche descrittive della terza scala del questionario

Di seguito sono riportate le statistiche descrittive riferite all'ultima parte del questionario somministrato ai cittadini di Melendugno. La scala si compone di 24 item ad opzione di risposta multipla codificate nel seguente modo: 1 (per niente), 2 (poco), 3 (né poco né molto), 4 (abbastanza), 5 (molto).

Statistiche descrittive				
		N.	Media	Dev. Stand.
1	Sono informato su quanto accade nel mio paese.	111	4,2	0,923
2	Mi piace informarmi su quello che succede nel mio paese.	111	4,32	0,906
3	Mi aggiorno spesso sulla vicenda che riguarda il gasdotto TAP.	111	4,19	1,116
4	Discuto spesso con la mia famiglia e/o con i miei amici sulla situazione che riguarda il gasdotto TAP.	111	4,03	1,124
5	Credo che l'opera TAP sia un'opera strategica.	110	1,85	1,333

6	Ritengo che la TAP possa aiutare la crescita del paese.	110	1,62	1,157
7	Il progetto TAP prevede un costo totale di grandi proporzioni. Credo sia giusto vista l'utilità dell'opera.	110	1,62	1,188
8	Credo che l'opera possa essere utile alla formazione di nuovi posti di lavoro.	111	1,69	1,143
9	Sui giornali o alla tv si sente spesso parlare del progetto TAP.	110	2,96	1,211
10	L'azienda proponente mi ha contattato per informarmi sul progetto TAP.	111	1,62	1,214
11	L'azienda proponente ha fatto propaganda nel mio paese per la costruzione del progetto TAP.	108	3,29	1,216
12	Ho partecipato a riunioni e/o giornate di informazione dove si parlava del progetto TAP.	110	3,09	1,481
13	Laddove ho potuto, ho partecipato attivamente nel contrastare la costruzione del gasdotto TAP.	111	3,32	1,495
14	Durante questa vicenda le associazioni del territorio hanno fatto sentire il loro sostegno e il loro supporto ai cittadini.	109	3,9	1,178
15	Il ruolo del ComitatoNoTap è stato fondamentale nel contrastare l'opera TAP.	111	4,17	1,127

*Trans Adriatic Pipeline: un gasdotto al centro del conflitto sociale
e un movimento in lotta per fermarlo.*

16	Credo che per la costruzione del gasdotto TAP si dovrebbe prendere in considerazione l'opinione di tutti i cittadini.	111	4,41	0,899
17	Il governo è stato attento nell'ascoltare la nostra voce e i nostri bisogni.	111	1,32	0,788
18	Dopo questa vicenda ho perso fiducia nelle istituzioni.	110	3,5	1,419
19	Considero l'opera TAP un problema dal punto di vista ambientale.	111	4,16	1,359
20	Il progetto TAP prevede lo spostamento temporaneo di numerosi alberi di ulivo. Sono favorevole purchè si adottino le giuste procedure.	111	1,84	1,352
21	Ho paura che le nostre spiagge vengano deturpate dalla costruzione del gasdotto TAP.	111	4,07	1,393
22	L'azienda TAP vuole investire in progetti sociali, culturali ed ambientali sul territorio. Credo che dovremmo sfruttare questa occasione.	111	1,79	1,369
23	Sono favorevole alla costruzione del gasdotto TAP.	111	1,46	1,043
24	Sono favorevole alla costruzione del gasdotto TAP, purchè si scelga un punto d'approdo diverso da San Foca.			